

ANALISI DEI DATI QUANTITATIVI

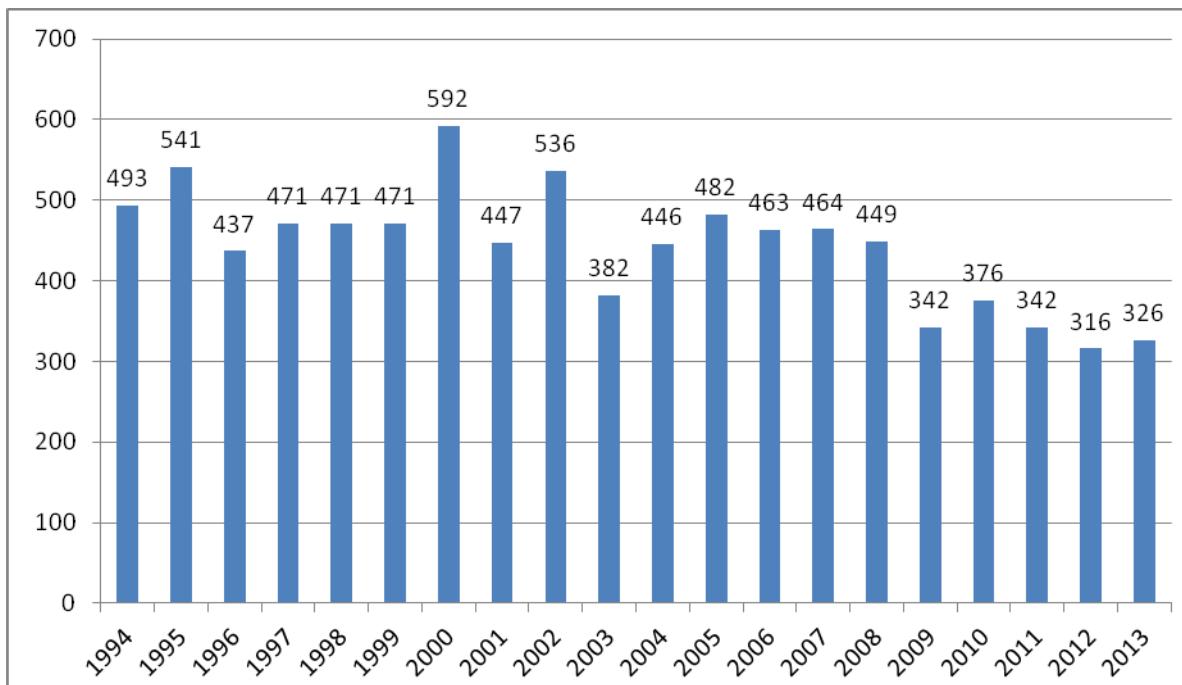
1.1. Il totale delle decisioni

Il totale delle decisioni rese dalla Corte costituzionale nel 2013 è di 326. Si tratta di un dato di poco superiore a quello del 2012 (+3,16 % rispetto alle 316 del 2012).

Nell'ultimo ventennio, fatta eccezione per il 2012, il totale delle decisioni è sempre stato superiore alla soglia raggiunta quest'anno e solo in rare occasioni è sceso al di sotto del valore di 350. Ne discende una collocazione del numero di decisioni del 2013 nettamente al di sotto del valore medio degli ultimi vent'anni (pari a 451).

Il grafico n. 1 illustra l'andamento quantitativo della produzione giurisprudenziale della Corte su base annua dal 1994. Da esso si coglie, tra l'altro, una progressiva contrazione del numero di decisioni: ponendo il 2003 come *discrimen*, gli anni più prossimi hanno registrato, rispetto agli antecedenti, numeri significativamente ridotti. In particolare, dal 2009 il numero delle decisioni non oltrepassa la soglia delle 350 decisioni (unica eccezione il 2010 con 376).

Grafico n. 1 – Le decisioni annuali (1994-2013)



La diminuzione dei valori assoluti rispetto al passato è dovuta alla minore quantità di atti di promovimento, in particolare delle ordinanze di rimessione.

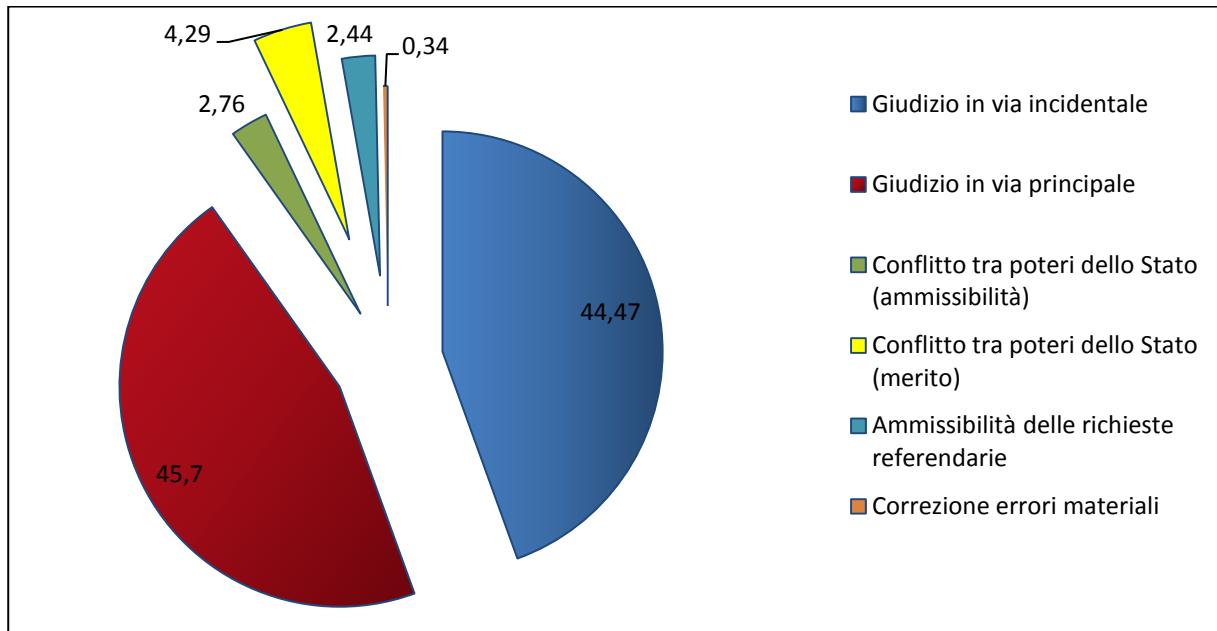
Con riguardo alle diverse tipologie di giudizio costituzionale, le 326 decisioni del 2013 sono così ripartite: 145 (73 sentenze e 72 ordinanze) nel giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale; 149 (120 sentenze e 29 ordinanze) nel giudizio di legittimità costituzionale in via principale; 9 nel giudizio per conflitto di attribuzione tra Stato, Regioni e Province autonome; 22 in quello per conflitto tra poteri dello Stato, di cui 14 ordinanze emesse nella fase di ammissibilità e 8 pronunce (7 sentenze e 1 ordinanza) nella fase di merito. Completa il quadro una ordinanza di correzione di errori materiali.

Tradotti questi valori in termini percentuali, si può notare come il giudizio incidentale riguardi il 44,47% delle cause decise e sia stato superato dal giudizio in via principale che si è attestato al 45,7% delle controversie definite nell'anno. Il restante contenzioso è così ripartito: 2,76% per i conflitti tra enti, 6,74% per i conflitti tra poteri dello Stato (di cui il 4,29% è costituito dalle ordinanze emesse nella fase di

ammissibilità e il 2,44% dalle decisioni rese nella fase di merito), lo 0,34% per la correzione di errori materiali.

Il grafico n. 2 illustra questi valori percentuali.

Grafico n. 2 – I tipi di giudizio nel 2013 (sul totale delle decisioni)

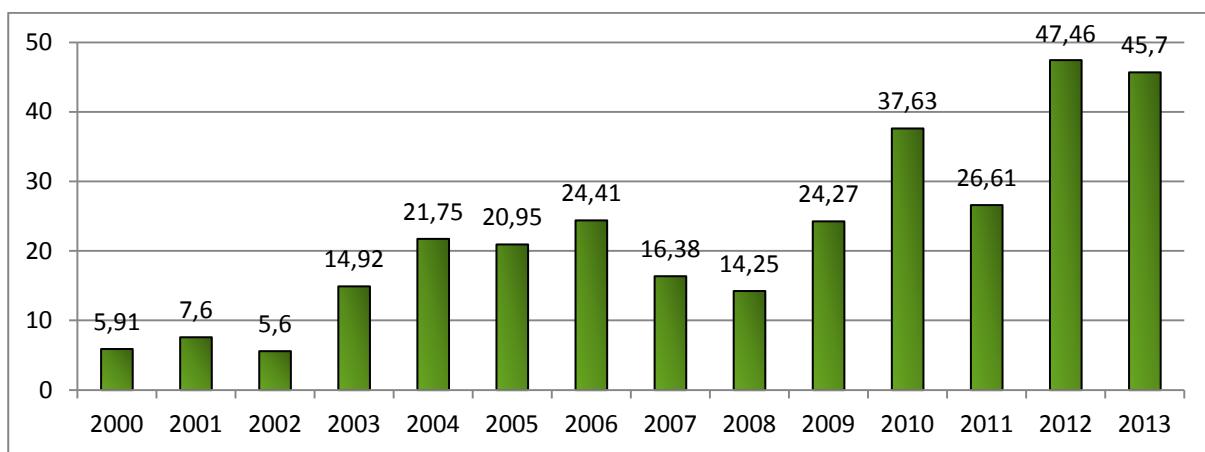


Il giudizio in via principale ha espresso, come già nel 2012, la quota più rilevante del contenzioso costituzionale. Il relativo dato (149 decisioni) si è mantenuto costante rispetto all'anno precedente (150 pronunce).

Percentualmente si è invece registrata una lieve diminuzione (dal 47,6% del 2012 al 45,7% del 2013).

Il grafico n. 3 mostra l'andamento crescente in percentuale del giudizio in via principale a partire dal 2000.

Grafico n. 3 – Il giudizio in via principale in rapporto al totale delle decisioni (2000-2013)



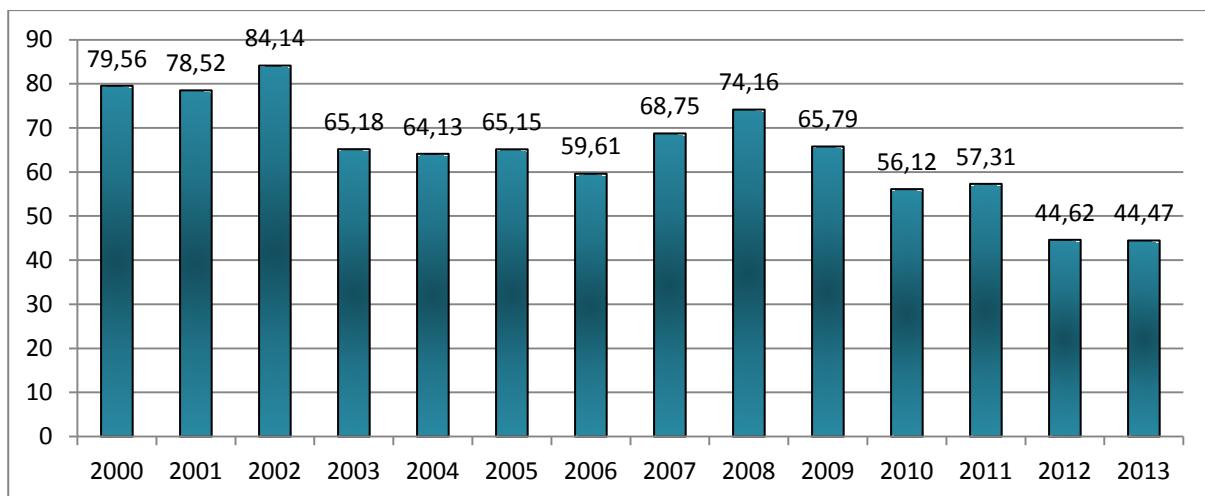
Il giudizio in via incidentale ha registrato un lieve incremento delle decisioni, passate dalle 141 del 2012 alle 145 del 2013. Tuttavia, come già nel 2012, esso si attesta al di sotto del 50%, rappresentando il secondo dato più rilevante in assoluto dopo il giudizio in via principale.

Per il terzo anno consecutivo, il totale delle decisioni rese in tale sede è inferiore a 200 (erano 196 nel 2011, 141 nel 2012).

Per la sesta volta nella storia della Corte costituzionale (come già negli anni 1956, 2006, 2010, 2011 e 2012) il dato relativo al giudizio incidentale, espresso in termini percentuali, non raggiunge la soglia del 60% del totale delle decisioni.

Il grafico n. 4 mostra l'andamento decrescente in percentuale del giudizio incidentale a partire dal 2000.

Grafico n. 4 – Il giudizio in via incidentale in rapporto al totale delle decisioni (2000-2013)

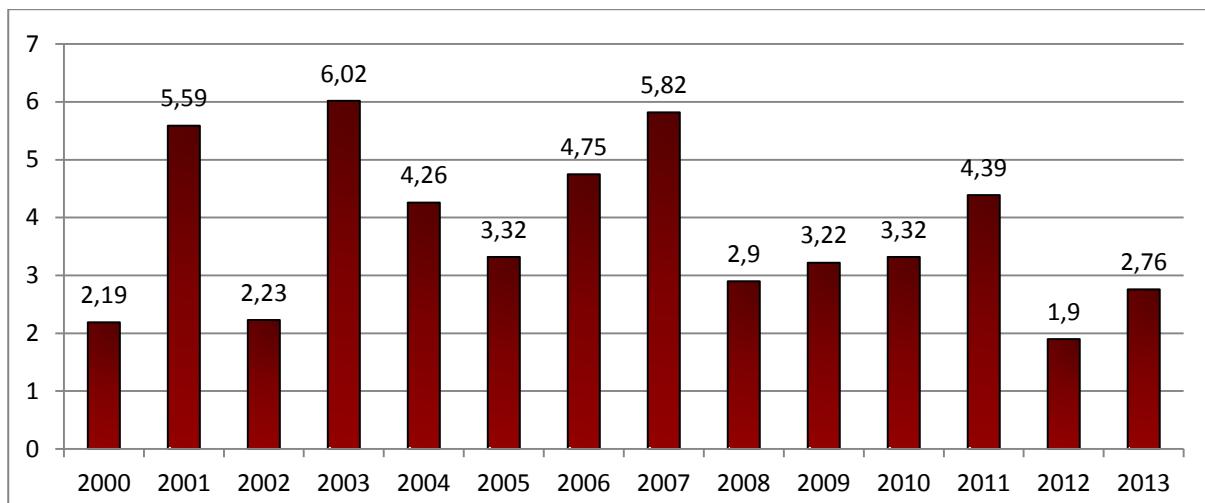


Per quanto attiene al conflitto tra Stato, Regioni e Province autonome, il dato del 2013 segna un notevole incremento (+50%) rispetto al 2012 (anno in cui si erano avute 6 decisioni)

Anche in termini di peso percentuale, può constatarsi un lieve aumento (dall'1,9% del 2012 al 2,76% del 2013).

Il grafico n. 5 illustra l'andamento in percentuale dei conflitti intersoggettivi a partire dal 2000.

Grafico n. 5 – Il conflitto intersoggettivo in rapporto al totale delle decisioni (2000-2013)

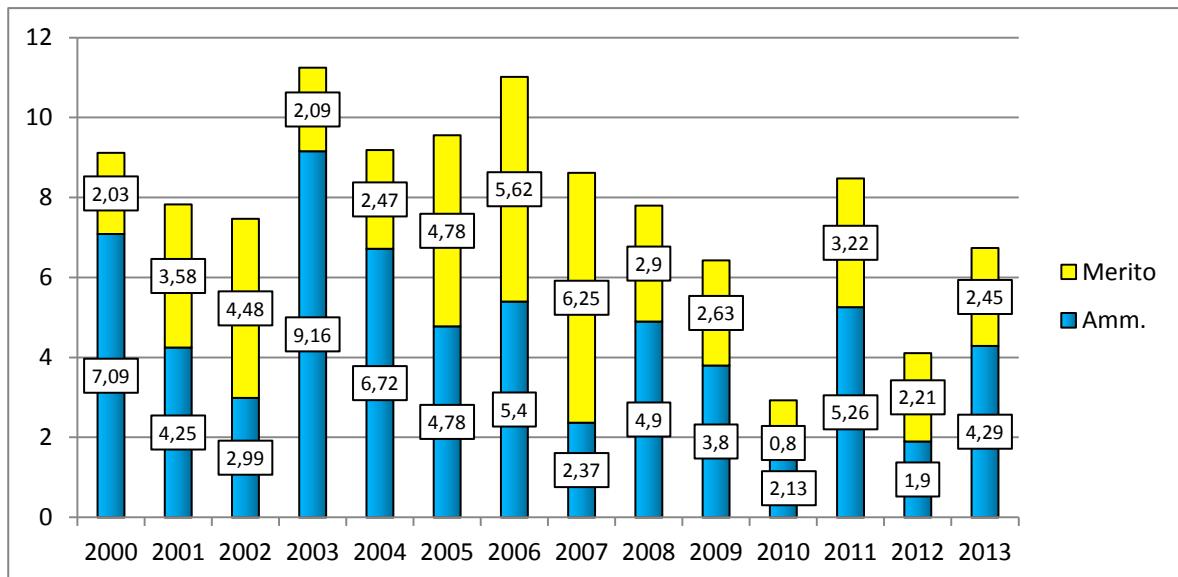


Per quanto riguarda il conflitto tra poteri dello Stato si segnala un sensibile aumento per la fase di ammissibilità (dalle 6 decisioni del 2012 alle 14 del 2013: +133,33%), mentre per la fase di merito c'è un lieve incremento (dalle 7 decisioni del 2012 alle 8 del 2013: +14,28%).

Le 22 decisioni rese nelle due fasi del giudizio (14 per l'ammissibilità e 8 per il merito) segnano un netto aumento rispetto al 2012 (13 decisioni di cui 6 per la fase di ammissibilità e 7 rese nella fase di merito).

Il grafico n. 6 mostra l'andamento in percentuale del conflitto interorganico negli ultimi quattordici anni, distinguendo tra decisioni rese in fase di ammissibilità e decisioni rese in fase di merito.

Grafico n. 6 – Il conflitto interorganico in rapporto al totale delle decisioni (2000-2013)



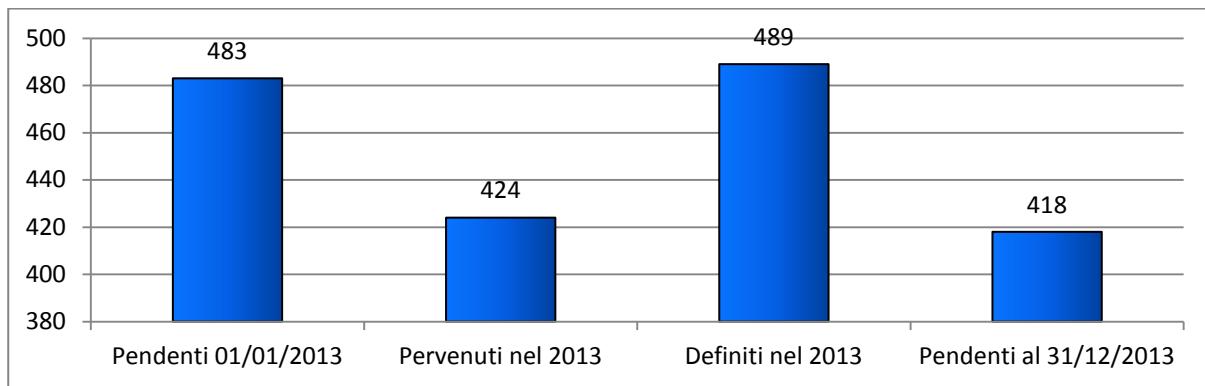
L'esiguo dato relativo alla correzione di errori materiali (una sola ordinanza nel 2013) evidenzia una grande cura nella stesura delle decisioni.

1.2. Il rapporto tra decisioni ed atti di promovimento

Al 1° gennaio 2013 risultavano pendenti complessivamente 483 giudizi. Al 31 dicembre 2013 sono pervenuti 424 atti di promovimento e sono stati definiti 489 giudizi, sicché alla fine del 2013 la pendenza ammonta a 418 giudizi (-65).

Il grafico n. 7 descrive questo andamento.

Grafico n. 7 – Giudizi pervenuti, decisi e pendenti (totale, 2013)

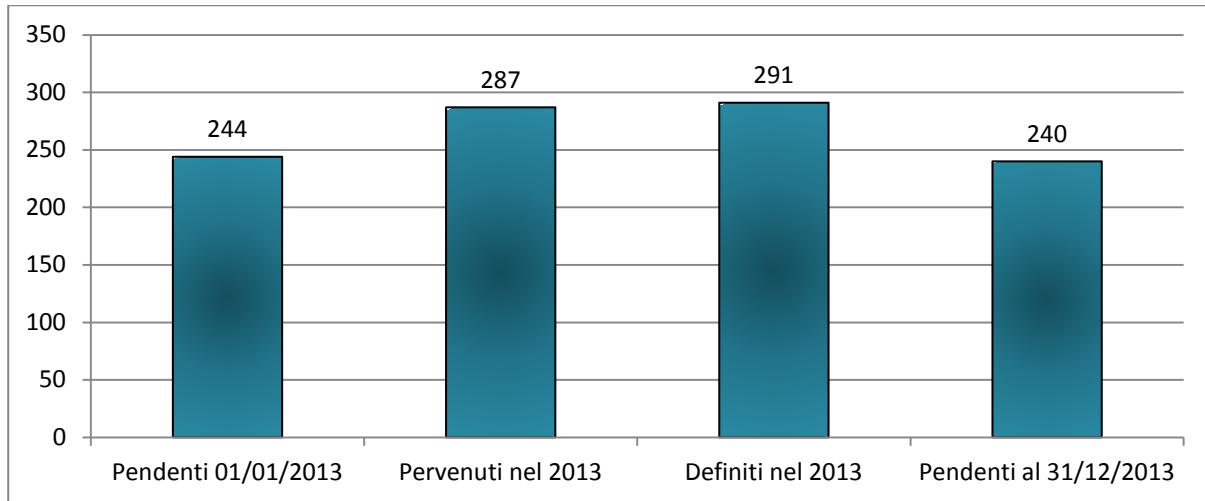


Passando all'esame dei dati in relazione ai diversi tipi di giudizio, si osserva che i giudizi in via incidentale pendenti al 1° gennaio 2013 erano 244, nel corso dell'anno ne sono pervenuti 287 e ne sono stati definiti 291, con un conseguente lieve decremento della pendenza a fine 2013, per un totale di 240

giudizi da definire (-4).

Il grafico n. 8 offre un quadro di sintesi dei dati del 2013.

Grafico n. 8 – Giudizi pervenuti, decisi e pendenti (giudizio in via incidentale, 2013)

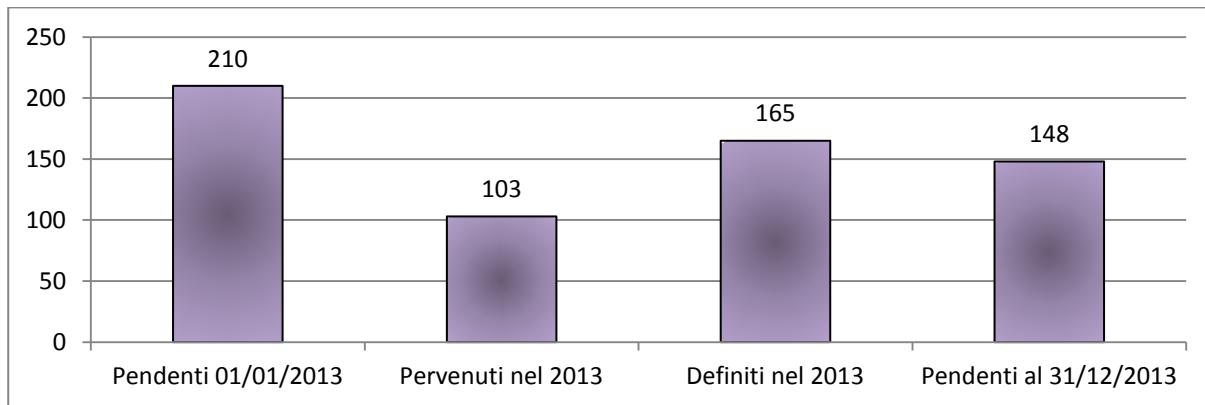


Il dato relativo ai giudizi in via principale si pone in controtendenza con l'andamento degli ultimi anni nei quali erano aumentati notevolmente i ricorsi pervenuti (110 nel 2009, 123 nel 2010, 170 nel 2011, 197 nel 2012); infatti nel 2013 il dato dei ricorsi pervenuti si è attestato a 103 ricorsi (-47,71 % rispetto al 2012).

Il decremento dei ricorsi pervenuti, unitamente ad un incremento di quelli definiti (165, a cui sono da aggiungere 32¹ parzialmente decisi), determina la sensibile riduzione del dato finale della pendenza al 31 dicembre 2013 (148; -62).

Il grafico n. 9 illustra la dinamica relativa al giudizio in via principale nel 2013.

Grafico n. 9 – Giudizi pervenuti, decisi e pendenti (giudizio in via principale, 2013)



Raffrontando le due tipologie di giudizio di legittimità costituzionale si evince, come già emerso nel grafico n. 2, un'inversione di peso tra il giudizio in via incidentale e quello in via principale, in linea con la tendenza che, a partire dal 2003, ha visto una costante crescita del secondo e, in parallelo, una tendenziale contrazione del primo.

¹ Dei 32 ricorsi parzialmente decisi 16, hanno costituito oggetto di decisioni rese anteriormente al 2013. Pertanto nell'anno trascorso sono stati decisi integralmente 165 ricorsi ed altri 16 hanno costituito oggetto di un primo pronunciamento della Corte.

Anche quest'anno si mantiene la novità verificatasi nel 2011 e nel 2012 nei rapporti tra le pendenze dei due giudizi di legittimità costituzionale: le pendenze nel giudizio in via incidentale continuano a sopravanzare quelle del giudizio in via principale di ben 92 unità (240 rispetto a 148).

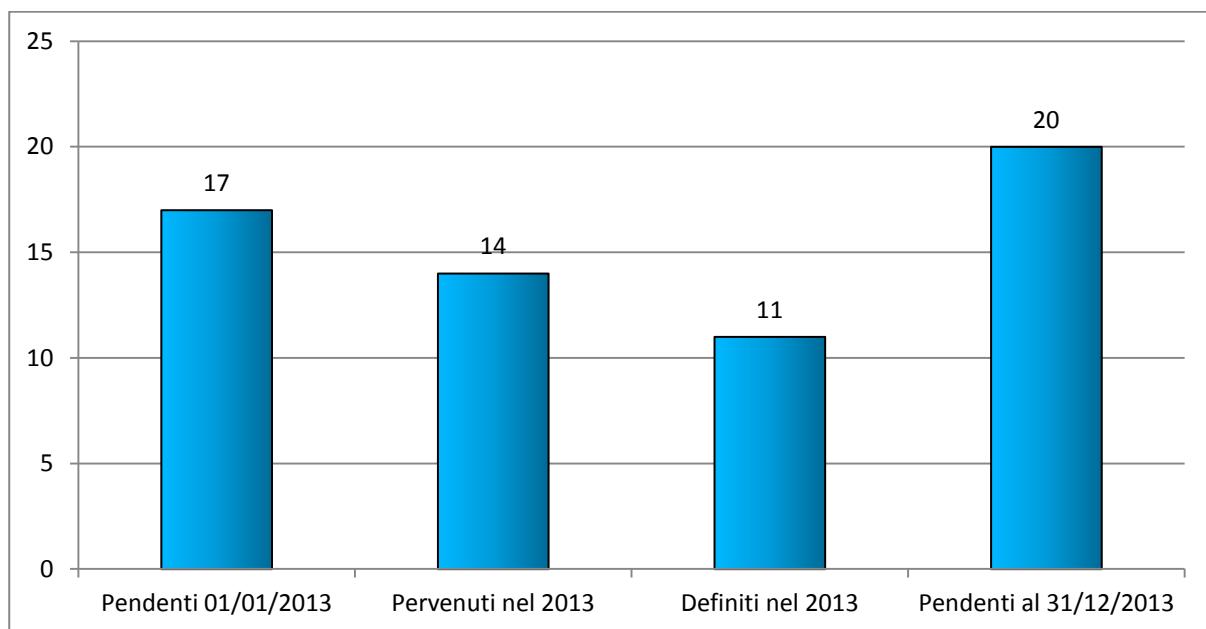
Per quel che attiene ai conflitti tra enti territoriali, al 1 gennaio 2013 risultavano pendenti 17 giudizi; nell'anno sono pervenuti 14 conflitti, valore inferiore a quello del 2012 (16), ed in linea con la media del periodo successivo al 2003, quando i conflitti promossi hanno oscillato tra i 12 del 2007 ed i 16 del 2004, con l'unica eccezione dei 28 conflitti del 2008.

I ricorsi definiti, invece, sono stati 11², un dato superiore ai 7 del 2012 (+57,14%).

Risultano pendenti alla data del 31 dicembre 20 giudizi (+17,64%).

Il grafico n. 10 dà un quadro di sintesi per il 2013.

Grafico n. 10 – Giudizi pervenuti, decisi e pendenti (conflitto intersoggettivo, 2013)



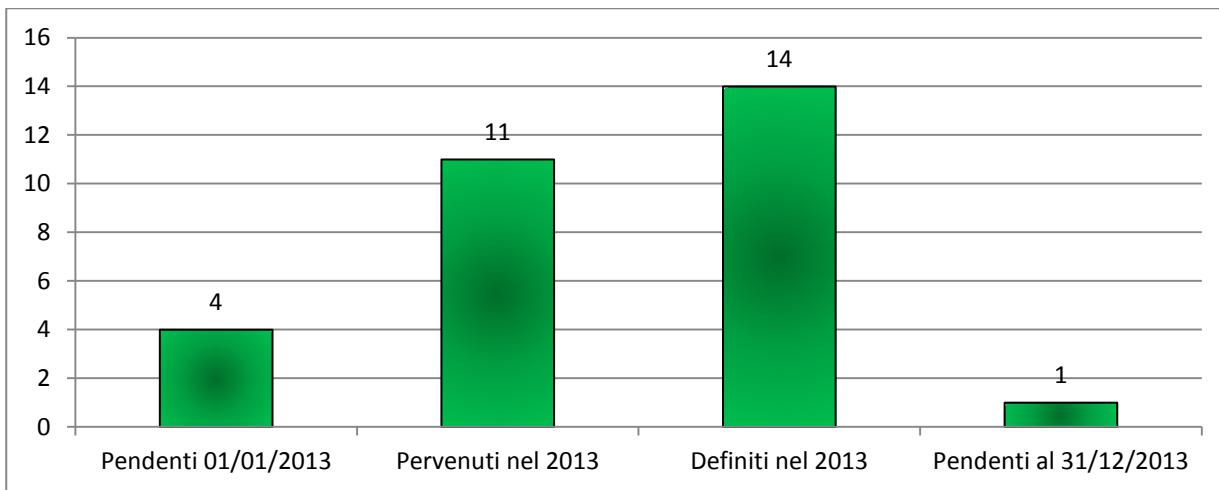
Di segno contrastante sono i dati relativi ai conflitti tra poteri dello Stato.

Con riguardo alla fase dell'ammissibilità, si registra, infatti, una sensibile diminuzione della pendenza: i giudizi pendenti al 1° gennaio 2013 erano 4, ne sono pervenuti 11, definiti 14 e 1 solo rimane pendente al 31 dicembre 2013.

Il grafico n. 11 illustra i suddetti dati.

Grafico n. 11 – Giudizi pervenuti, decisi e pendenti (conflitto interorganico – ammissibilità, 2013)

² Il dato non tiene conto di un ricorso originariamente iscritto nel registro dei conflitti intersoggettivi, che la Corte (sent. n. 118/2013) ha correttamente interpretato come rivolto a promuovere una questione di legittimità costituzionale.

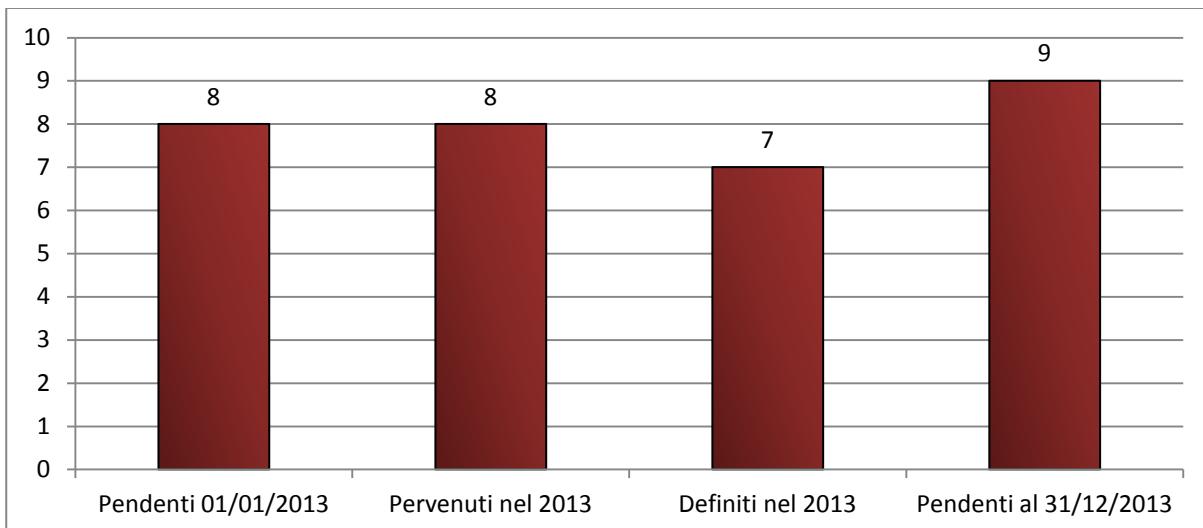


Nella fase di merito, invece, si riscontra un lieve aumento della pendenza dagli 8 giudizi pendenti ad inizio anno ai 9 giudizi pendenti a fine 2013.

I ricorsi pervenuti sono stati 8 (7 nel 2012, 9 nel 2011). I ricorsi decisi sono stati 7³ (7 nel 2012, 11 nel 2011).

Il grafico n. 12 mostra la dinamica inerente al 2013.

Grafico n. 12 – Giudizi pervenuti, decisi e pendenti (conflitto interorganico – merito, 2013)



Un ultimo dato da tener presente è l’iscrizione nel registro ammissibilità di *referendum* di un’ordinanza dell’Ufficio centrale presso la Corte di cassazione relativa ad una richiesta referendaria.

1.3. La forma delle decisioni

Le 326 decisioni rese nel 2013 si suddividono in 208 sentenze e 118 ordinanze, rispettivamente pari al 56% ed al 44% del totale.

Negli ultimi anni, e segnatamente dopo il picco negativo del 2002 (25,19%), la percentuale di sentenze ha visto una costante progressione (con l’unica eccezione del 2007) che è giunta, nel 2010, ad invertire i rapporti tra sentenze ed ordinanze, con le prime che hanno coperto il 55,85%. Si è riproposta, in tal modo, la situazione che, a partire dalla fase dello «smaltimento dell’arretrato», si era verificata soltanto negli anni

³ Il dato non tiene conto dell’ordinanza n. 56/2013 con cui la Corte si è limitata a disporre la rinnovazione della notificazione del ricorso.

compresi tra il 1992 ed il 1997, quando le sentenze avevano avuto un peso maggiore delle ordinanze.

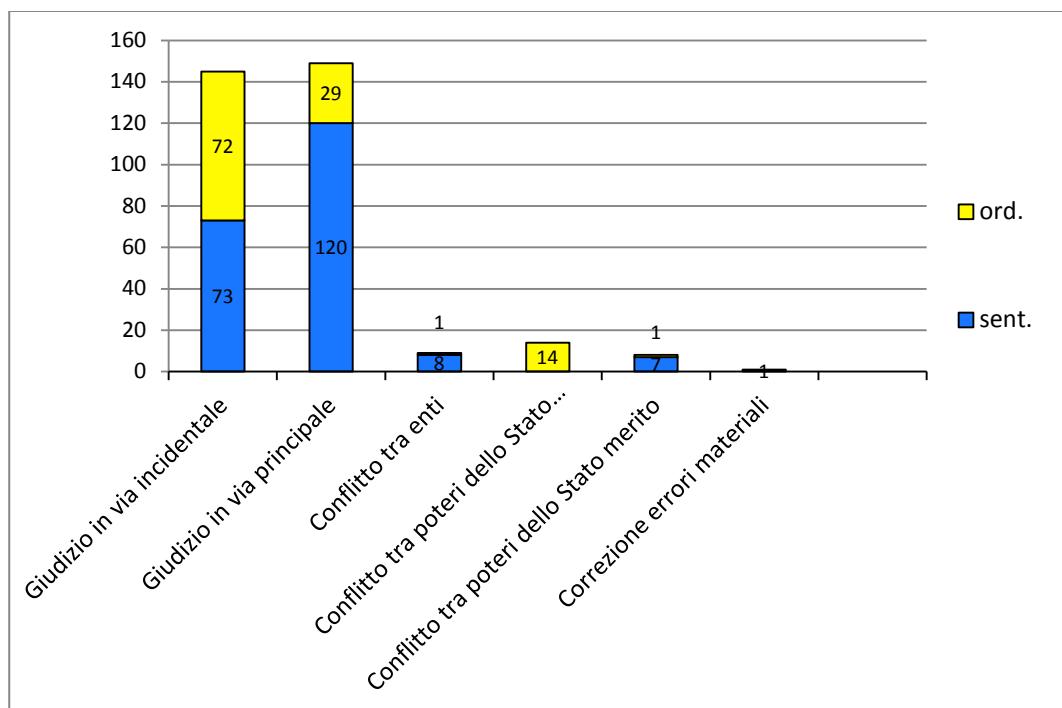
Il quadro generale si arricchisce di spunti di riflessione ulteriori allorché si vadano a disaggregare i dati delle sentenze e delle ordinanze per tipo di giudizio.

Nel giudizio in via incidentale, sono state rese 73 sentenze e 72 ordinanze (rispettivamente: 50,34% e 49,66%); nel giudizio in via principale sono state pronunciate 120 sentenze e 29 ordinanze (rispettivamente: 77,3% e 22,7%); il conflitto tra enti territoriali ha visto 8 sentenze e 1 ordinanza (rispettivamente: 80,54 % e 19,46%); la fase di merito del conflitto tra poteri è stata conclusa con 7 sentenze e 1 ordinanza (rispettivamente: 88,89% e 11,11%).

Completano il quadro le 14 ordinanze adottate in sede di giudizio di ammissibilità del conflitto interorganico e 1 ordinanza di correzione di errori materiali.

Il grafico n. 13 riassume i dati appena forniti.

Grafico n. 13 – Sentenze ed ordinanze per tipi di giudizio (2013)



I dati disaggregati per tipo di giudizio mostrano un sensibile decremento della quota di ordinanze nell'ambito del giudizio in via incidentale. In termini assoluti, infatti, le 72 ordinanze segnano una diminuzione significativa attestata dal fatto che dal 1990 mai si era avuto un numero così contenuto. Anche le 73 sentenze esprimono un calo significativo; negli anni più recenti solo nel 2003 si era avuto un dato più basso (54 sentenze).

L'altro dato da rimarcare è quello del numero di sentenze rese nel giudizio in via principale. Le 120 sentenze del 2013 rappresentano il dato più alto dal 2000. Le 29 ordinanze segnano un calo rispetto alle 34 del 2012. Il numero delle sentenze nel giudizio in via principale ha superato, anche nel 2013, quello delle sentenze rese nel giudizio in via incidentale.

1.4. Alcune evidenze sul giudizio di legittimità costituzionale: mancata pronuncia nel merito e dichiarazione di illegittimità

In questa sezione si evidenziano, per le decisioni rese nei giudizi di legittimità costituzionale, le dichiarazioni di illegittimità costituzionale, nonché i casi in cui la Corte non ha potuto pronunciarsi nel merito, con conseguente declaratoria di (manifesta) inammissibilità della questione promossa in via

incidentale o principale, ovvero di estinzione e cessazione della materia del contendere nel solo giudizio principale.

Le seguenti tabelle - riferite al periodo 2009-2013 - mostrano dati di significativa consistenza per tutte le considerate tipologie di dispositivo.

Giudizio in via incidentale

Anno	Totale decisioni	Dichiarazioni di inammissibilità	Dichiarazioni di illegittimità costituzionale
2013	145	76 (69 decisioni)	48 (42 sentenze)
2012	141	79 (75 decisioni)	33 (25 sentenze)
2011	196	129 (121 decisioni)	39 (35 sentenze)
2010	211	122 (117 decisioni)	50 (42 sentenze)
2009	225	147 (135 decisioni)	34 (31 sentenze)

Giudizio in via principale

Anno	Totale decisioni	Dichiarazioni di estinzione	Dichiarazioni di cessazione della materia del contendere	Dichiarazioni di inammissibilità	Dichiarazioni di illegittimità costituzionale
2013	149	32 (32 decisioni)	17 (15 decisioni)	55 (44 decisioni)	208 (95 sentenze)
2012	150	29 (26 decisioni)	39 (34 decisioni)	49 (36 decisioni)	120 (73 sentenze)
2011	91	17 (16 decisioni)	15 (15 decisioni)	26 (18 decisioni)	84 (57 sentenze)
2010	141	32 (32 decisioni)	26 (25 decisioni)	58 (29 decisioni)	109 (67 sentenze)
2009	82	13 (13 decisioni)	39 (18 decisioni)	139 (31 decisioni)	77 (37 sentenze)

1.5. La scelta del rito

Nel 2013, la Corte ha tenuto 24 udienze pubbliche e 14 camere di consiglio.

Delle 326 decisioni totali, 192 (58,9%) sono state adottate a seguito di udienza pubblica, mentre 134 (41,1%) a seguito di camera di consiglio.

Questi dati confermano quelli del 2012 e, dunque, l'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti in cui le decisioni assunte in camera di consiglio erano sempre state prevalenti. Il dato più alto di decisioni rese a seguito di udienza pubblica era stato segnato nel 2006, quando esse avevano coperto il 43,84% del totale. A partire dal 2000, poi, soltanto in un'altra occasione la percentuale era stata superiore al 40%, nel 2009, quando le pronunce rese a seguito di udienza pubblica si erano attestate al 42,11%; la quota era stata solo avvicinata nel 2005, con il 39,21%, e nel 2007, con il 39,01%, mentre nel 2008 si era avuto il picco negativo degli ultimi anni, con il 36,08%.

Può constatarsi come buona parte delle decisioni adottate a seguito di udienza pubblica abbiano avuto la forma di sentenza: delle 192 decisioni, 169 sono infatti sentenze (88 %), mentre 23 sono le ordinanze (12%). Correlativamente, le ordinanze sono state la chiara maggioranza delle decisioni adottate a seguito di una camera di consiglio: 95 ordinanze (70,9%) contro 39 sentenze (29,1%).

1.6. I tempi delle decisioni e la trattazione delle pendenze

I tempi di decisione relativi al contenzioso costituzionale risultano ragionevolmente brevi. Di seguito si forniscono alcuni dati pertinenti ai singoli giudizi.

Il dato fondamentale su cui conviene soffermarsi è quello del tempo che intercorre tra la pubblicazione dell'atto di promovimento e la trattazione della causa.

Nel giudizio in via incidentale, la media dei giorni trascorsi tra la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ordinanza di rimessione e la data di trattazione in udienza pubblica o in camera di consiglio è di 218 giorni.

Questo dato, seppur si discosta dai tempi medi impiegati nel 2012 (182 giorni), conferma quella tendenza positiva che, dal 2007 (277 giorni), sembra ormai ampiamente consolidata.

Nel giudizio in via principale, l'intervallo tra la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del ricorso e la trattazione della causa è più ampio: 267 giorni (251 nel 2012 e 203 nel 2011).

Nei conflitti tra Stato, Regioni e Province autonome, dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del ricorso alla sua trattazione sono trascorsi, in media, 261 giorni. Questo dato che rappresenta un incremento rispetto ai 184 giorni necessari nel 2012, si pone in linea con i 263 giorni trascorsi nel 2011.

Per quel che attiene alla media dei giorni necessari per la trattazione dei conflitti tra poteri dello Stato decisi nel merito, il valore medio è stato di 345 giorni tra la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* e la trattazione del ricorso.

Tale dato che rappresenta un incremento rispetto ai 297 giorni del 2012 ed ai 305 del 2011, si pone in contrazione rispetto ai 373 giorni di media nel 2010.

Ad integrazione di quanto finora esposto, può rilevarsi che il tempo medio che occorre nel giudizio incidentale per giungere alla decisione è di 33 giorni dalla trattazione, mentre in relazione al giudizio in via principale è di 29 giorni. Interviene, invece, un tempo maggiore per i conflitti intersoggettivi, nei quali la Corte impiega 39 giorni. Infine nei conflitti interorganici il tempo medio è di 30 giorni.

2. Il collegio giudicante

Nell'anno 2013 il collegio ha visto due avvicendamenti.

L'avv. Alfonso Quaranta e il prof. Franco Gallo sono giunti alla scadenza naturale del loro mandato, rispettivamente il 27 gennaio e il 16 settembre 2013.

In sostituzione dell'avv. Quaranta, il Consiglio di Stato ha eletto il 29 novembre 2012 il dott. Giancarlo Coraggio, che ha giurato il 28 gennaio 2013. Mentre il prof. Giuliano Amato, che è stato nominato dal Presidente della Repubblica il 12 settembre 2013, ha giurato il successivo 18 settembre 2013, è subentrato al prof. Gallo.

Nel corso del 2013 si sono avvicendati come Presidente tre componenti del collegio: l'avv. Quaranta che ha sottoscritto 11 decisioni, in carica fino al 27 gennaio 2013; il prof. Gallo fino al 16 settembre ha firmato 211 decisioni; infine è stato eletto come Presidente il prof. Silvestri che a sua volta ha sottoscritto 83 decisioni.

Nel corso del 2013 le restanti 21 decisioni sono state firmate dal vicepresidente avv. Mazzella.